

Un ovadese nel mondo della cultura italiana: Adriano Bausola, filosofo

di Emilio Costa

Ovada nel secolo scorso con Adriano Bausola (nato il 22 dicembre 1930) ha dato all'Italia un filosofo. La nostra Provincia non è mai stata terra di pensatori che hanno lasciato il proprio nome alla storia della filosofia, a meno che non si scenda ad Alessandro d'Alessandria del sec. XIII, rimasto quasi del tutto sconosciuto.

Nell'Alto Monferrato, dunque, è nato un uomo che propriamente è un filosofo, come è stato ampiamente riconosciuto in Italia e all'estero.

Egli ha lasciato un'imponente quantità di saggi di storia della filosofia dedicati a personalità di prim'ordine nell'ambito europeo e nel campo teoretico ha scritto pagine di decisa rilevanza nel pensiero cattolico contemporaneo.

Accademico dei Lincei, professore *honoris causa* di Università europee ed americane, direttore della «Rivista di filosofia neoscolastica», da ultimo docente di filosofia teoretica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, e per molti anni rettore della stessa Università, Bausola lascia nel mondo del pensiero cattolico un vuoto difficilmente colmabile.

Chi scrive non fa professione di filosofia, è un modesto manovale della storia che negli anni della propria giovinezza ha avuto il privilegio di frequentare assiduamente Bausola e di avere imparato molto da lui. Come ha scritto Giambattista Vico nella *Scienza Nuova*, i filosofi sono l'intelletto del genere umano; a me non restava che fare tesoro di quella superiore intelligenza.

Altri, col tempo e in sedi più idonee, si diffonderanno sullo studio dello svolgimento del suo pensiero; a me basta soltanto ricordare la sua amicizia, le lunghe conversazioni che con lui non potevano essere che culturali, le decine di chilometri percorsi assieme, dialogando di varia letteratura e di filosofia. Il nostro dialogo non si esauriva mai, dalla poesia alla pittura, dall'Etica Nicomachea, a John Dewey, da Soren Kierkegaard all'Estetica di Benedetto Croce.

Adriano sapeva di possedere un'intelligenza superiore, quello che affermava non faceva una piega, era un filosofo nato. Il suo ragionamento era sempre conseguente, era logico, sapeva esaurire un argomento. Già da studente di Liceo era un filosofo in erba.

La filosofia era tutto il suo mondo, la

sua forza e anche la sua disciplina interiore. All'esame di maturità, quando il prof. Mantelli gli chiese: "per te è più importante la storia o la filosofia?" rispose deciso: "la filosofia".

Si può essere professori di filosofia, ma essere filosofi è diverso, come diceva Socrate in Platone: "molti sono i portatori di ferula, ma i bacchi pochi".

Oggi tutti parlano di fare della filosofia dalla politica allo sport, dall'industria alle banche, ma la filosofia è di pochi eletti.

Bausola si preparò per concorrere alla facoltà di Filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

All'esame di ammissione rivelò subito i suoi talenti, dimostrò di essere quello che era.

Il rettore di allora, padre Agostino Gemelli, gli chiese, come ad altri, del suo professore di filosofia nel Liceo; voleva sapere a quale scuola appartenesse, quale fosse il suo orientamento.

Gli altri risposero: comunista, democristiano, socialista, liberale, Bausola fu l'unico ad aver capito e rispose sicuro "esistenzialista".

Si riferiva al suo professore al Liceo di Novi Ligure Domenico Omero Bianca, allievo di Nicola Abbagnano, e autore di qualche libro, verso il quale ebbe rispetto, anche se non ne condivideva il pensiero.

Entrato all'«Augustinianum», Adriano ben presto fece conoscere le sue valenze speculative.

Quando tornava a casa, parlava diffusamente del mondo della Cattolica, tanto da rendere anche a me familiari i suoi maestri, i quali lo prediligevano. Parlava non soltanto di quelli delle lezioni di filosofia, ma anche di letteratura italiana, di latino. Mons. Francesco Olgiati gli voleva bene: gli fece vedere i testi che per dieci anni lo avevano accompagnato nello studio di Cartesio; gli diede consigli e comprese i talenti di quel suo "Pinuccio", come il monsignore soleva chiamare gli studenti più intelligenti. Seguì le lezioni di Sofia Vanni Rovighi (la sua "Vanni"), ma il suo maestro vero fu Gustavo Bontadini (il suo "Bonta"), del quale parlava sempre e che ricordava leggendo le poesie di Carlo Porta, delle quali il Bontadini era appassionato. Da lui ebbe modo di allargare gli orizzonti del proprio pensiero; si era convinto che nella filosofia è la metafisica che conta, senza di essa la filosofia è soltanto metodologia della scienza.

Studiava con molto impegno ma non era soltanto libri e meditazione, era aperto alla satira, all'arguzia, alle barzellette pulite. Scherzava spesso; alle studentesse ripeteva quattro versi del Carducci di "A proposito del processo Fadda" del secondo libro di Giambi ed Epodi: "Ma voi siete cristiane o Maddalene! Foste da' preti a scuola./ Siete moderne! Avete ne le vene/ l'Arcino e il Loiola". E scherzando diceva ai suoi compagni di corso un verso di Dante "e mazzerati presso a la Cattolica" (Inferno, XXVIII, 80).

Adriano era un uomo di buona compagnia, trovava sempre il lato buono delle cose. Sapeva di essere superiore agli altri per intelligenza, ma quasi mai voleva dimostrarlo.

Filosofo nato, si sentiva portato alla logica, all'etica, alla politica dal punto di vista speculativo.

Tuttavia aveva una perfetta conoscenza della letteratura, amava la musica più che la poesia. Non voleva discutere su problemi estetici; nei due volumi dedicati a Croce trattò della storia, dell'etica, della politica e non toccò l'estetica.

Conosceva l'arte, la pittura, la scultura, ma il suo interesse era dedicato ad altro. Quante poesie abbiamo detto nelle nostre passeggiate, dal Foscolo al Carducci e anche agli stranieri.

Discutemmo a lungo sul Gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, per il quale ebbe ammirazione.

Conosceva molti scrittori, scientificamente non ebbe ripensamenti: fu filosofo e non ebbe scorbite in altri campi e questo è stato un suo merito.

Ricordo il tempo della sua tesi su Dewey, lavorava l'intera notte e fu poi il testo che rivelò i suoi talenti. Da studente si era fatto editore di alcune lezioni del cappuccino Bettoni, ad uso dei suoi compagni di corso. Era generoso con chi studiava.

Quando uscirono i miei primi lavori, fu felice; era contento che qualcuno della sua cerchia producesse. Quando leggeva scritti di altri, prendeva una matita per correggere e seppe anche dare consigli buoni.

Quando uscì il mio primo volume, lessi nei suoi occhi una vera gioia ed io gli dissi, ringraziandolo, questi versi di Catullo: *namque tu solebas meas esse aliquid putare nugas* (infatti tu eri solito stimare qualcosa le mie piccole cose).

Lavoratore instancabile per tutta la



vita, ha sempre con puntualità fatto fronte ai suoi impegni. E' rimasto proverbiale un episodio (che mi ha riferito una professoressa di latino): andato alla mensa, c'era ancora da aspettare un quarto d'ora per la cena. Allora disse: "Approfitto per andare a fare ancora una nota a Pascal".

Tale era Adriano Bausola, autore di tante pagine in cui si evidenzia la sua capacità di ragionare.

Dalla filosofia morale passò alla filosofia teoretica. La Vanni Rovighi capì, per la prima, che Bausola aveva attitudini teoretiche.

Quando ho appreso la notizia della disgrazia, ho subito detto: "Il cervello di Adriano non pensa più.

E questo è un grande lutto per la cultura italiana!"

Avevo in progetto di proporre per te una medaglia d'oro da consegnarti al compimento del settantesimo anno. Ma *funere merxat acerbo*.

Sono rimasto a ricordarti leggendo, per due pomeriggi, alcune tue pagine.

Mi è sembrato di udire la tua voce, soprattutto quando dicevi riferendoti alla logica di Aristotele: "l'importante è pensare".

Nota bio-bibliografica

Adriano Bausola (Ovada, 22 dicembre 1930 - Roma, 28 aprile 2000) è stato professore ordinario di filosofia morale e, successivamente di filosofia teoretica nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. E' stato Preside della facoltà di Lettere e Filosofia dal 1974 al 1983 e da tale anno al 1998 Rettore di quell'Ateneo. Direttore, ininterrottamente, della «Rivista di Filosofia Neoscolastica» dal 1971 e,

dal 1984, della Rivista «Vita e Pensiero» e condirettore della «Rivista internazionale dei diritti dell'uomo». E' stato socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Membro dell'Accademia di scienze e lettere dell'Istituto Lombardo e Presidente onorario dell'Istituto d'Arte Lombarda. Dal 1984 membro del Consiglio Universitario Nazionale (CUN) e membro del Direttivo della Società Filosofica Italiana. Nel 1982 è stato chiamato a far parte del Pontificio Consiglio per la Cultura da Giovanni Paolo II.

E' stato vice Presidente del Comitato Scientifico - Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici italiani. Nel 1985 ha partecipato, unico laico, al Sinodo straordinario dei Vescovi indetto dal Papa per il ventesimo anniversario del Concilio Vaticano II.

E' stato dottore *honoris causa* della Loyola University di Chicago, dell'Università Fu Jen di Taipei (Taiwan), della Università Babes-Bolyai di Cluj-Napoca (Romania) e professore *honoris causa* dell'Università Cattolica di Buenos Aires.

Opere principali: *L'etica di John Dewey* (Milano, 1960); *Filosofia e storia nel pensiero crociano* (Milano, 1965); *Etica e politica nel pensiero di Benedetto Croce* (Milano, 1966); *Metafisica e rivelazione nella filosofia positiva di Schelling* (Milano, 1965); *Lo svolgimento del*

pensiero di Schelling. Ricerche (Milano, 1969); *Schelling* (Firenze, 1975); *Conoscenza e moralità in Franz Brentano* (Milano, 1978); *Indagini di storia della filosofia. Da Leibniz a Moore* (Milano, 1969); *Introduzione a Pascal* (Bari, 1973); *Filosofia morale. Lineamenti* (Milano, 1976); *Natura e progetto dell'uomo* (Milano, 1977); *Libertà e responsabilità* (Milano, 1980); *La libertà* (Brescia, 1994); *Neo scolastica e spiritualismo in AA.VV., La filosofia italiana dal dopoguerra ad oggi* (Milano, 1985); *Le ragioni della libertà. Le ragioni della solidarietà* (Milano, 1998); *Tra etica e politica* (Milano, 1998).

Traduzioni e curatele: *Philosophie der Offenbarung* (2 voll. Bologna, 1972. Milano, 1997); *Vorlesungen über die Methode des Akademischen Studiums*, di R.W.J. Schelling (Roma, 1977); *Vom Ursprung sittlicher Erkenntnis* di Franz Brentano (Brescia, 1969); *Pensées, Opuscules, Lettres* di B. Pascal (Milano, 1980).

Ha curato tre volumi di *Questioni di storiografia filosofica, parte contemporanea* (Brescia, 1978).

Ha diretto la collana *Anthropos* per l'editrice «La Scuola» e la sezione di filosofia moderna della collana di *Classici della Filosofia* dell'Editore Rusconi.